

La Repubblica 31 Dicembre 2009

Ciancimino non salva il patrimonio del padre

Il patrimonio da 60 milioni di euro, solo una piccola parte di quel tesoro che suo padre ha abilmente occultato, glielo hanno confiscato ma i giudici d'appello gli hanno concesso quelle attenuanti generiche che il pg non aveva neanche sollecitato. E così, la collaborazione con i magistrati ai quali sta raccontando da mesi della trattativa Ira mafia e Stato e dei rapporti intrattenuti da suo padre e da Bernardo Provenzano con uomini politici e settori delle istituzioni e dei servizi segreti, ha portato a Massimo Ciancimino uno sconto di pena: condanna quasi dimezzata, 3 anni e 4 mesi contro i 5 e 8 mesi inflittigli dal tribunale.

Condanne confermate con piccoli sconti di pena per coloro che sarebbero stati solo soci fittizi di quella società del Gas che sarebbe il frutto dei riciclaggio: il tributarista Gianni Lapis, condannato a 5 anni, l'avvocato romano Giorgio Ghiron, a 5 anni e 4 mesi, la vedova di Vito Ciancimino, Epifania Scardino, condannata ad un anno. Intestazione fittizia di beni e riciclaggio i reati dei quali Ciancimino jr. è stato ritenuto colpevole, mentre in secondo grado i giudici lo hanno assolto dall'accusa di estorsione per la quale era stato condannato in primo grado in seguito alla denuncia di Maria Brancato, uno dei soci della Gas che, dopo avergli consegnato una quota di 4 milioni e 700 mila euro per la vendita della società, aveva detto di essere stata vittima di estorsione. Per questo aspetto della vicenda i giudici hanno disposto la trasmissione degli atti alla Procura.

Massimo Ciancimino non era in aula. Ha preferito aspettare la sentenza nella sua casa di Bologna. «Non mi aspettavo una sentenza di assoluzione. Sono stato io stesso a dire che era giusto che pagassi per quello che avevo realmente fatto — ha commentato — Però è caduta nei miei confronti l'accusa più infamante: quella di tentata estorsione, perché io non ho mai estorto soldi a nessuno. E inoltre la trasmissione degli atti alla Procura perché approfondisca spunti di indagine che io ho fornito dimostrano che i giudici mi hanno ritenuto credibile».

Da quando ha deciso di collaborare con i magistrati siciliani, Ciancimino ha riempito centinaia di pagine di verbali ma del tesoro di suo padre del quale avrebbe ereditato la gestione alla sua morte, Massimo Ciancimino non ha mai detto nulla.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS